

Massoneria Italiana

*La Massoneria Italiana attraverso la vita dei suoi Gran Maestri:
da Celestino Peroglio a Lino Salvini*

Contatto autore: luciano.rossi16-tele@teletu.it

Luciano Rossi

MASSONERIA ITALIANA

*La Massoneria Italiana attraverso la vita dei suoi Gran
Maestri: da Celestino Peroglio a Lino Salvini*

Saggio

Prefazione: *Francesco Borgognoni*
Presidente Collegio Maestri Venerabili della Toscana

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Luciano Rossi
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli Michele e Matteo
ed a tutti i miei "Fratelli".*

Prefazione

Con questa sua ultima fatica (il Fratello) Luciano Rossi ci consegna una memoria puntuale e narrata con mirabile semplicità – non è mai facile raccontare con semplicità lo svolgersi di cose complesse – di una serie di accadimenti attorno ai quali si è costruita la storia del nostro Ordine.

Una storia che parte da lontano e che si è alimentata nel suo disegnarsi nel tempo con gli stessi elementi che hanno determinato i fattori costituenti dei processi di formazione della Casa Comune. L'Italia, la nostra patria.

Infatti, nella serena ricostruzione di Luciano Rossi, le vicende della nostra Istituzione si intersecano costantemente con gli avvenimenti che hanno composto il quadro politico e sociale entro il quale quelle vicende si sono dipanate. E questo è un grande merito, perché aiuta tutti noi nella comprensione del ruolo esercitato dalla libera-muratoria sul teatro italiano.

Il risultato è stata la pubblicazione di un testo pregevole, nel quale i Fratelli, e coloro che Fratelli non sono, potranno riscoprire il ruolo esercitato dalla Massoneria del G.O.I. nella storia del loro paese. E questo grazie ad un modello di ricerca che non ha concesso alcunché a sensazionalismi e fumisterie, facendo della ricostruzione documentata dei fatti il cardine della narrazione.

Anche l'elencazione dei Gran Maestri, proposta in successione cronologica, contribuisce non poco alla "ratio" del racconto, e ci restituisce il senso di una presenza e di un ruolo destinati ad alimentare l'orgoglio della nostra appartenenza. Una appartenenza – quella dei Fratelli delle logge all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia – che nessuna aggressione, per quanto violenta e

proditoria, è mai riuscita mettere in discussione, come anche i più recenti avvenimenti italiani hanno ampiamente dimostrato.

Grazie a Luciano, dunque, che ci ha spinto a fare i conti con la nostra storia e a prendere ancora più coscienza della profondità delle nostre radici, dalle quali prende forza e vigore il grande albero – tronco, rami, cespugli e foglie – nel quale noi tutti ci collochiamo.

Francesco Borgognoni¹

¹ Presidente del Collegio Circoscrizionale dei MM VV della Toscana.

Premessa

Difficile raccontare ad altri la Massoneria e altrettanto difficile è raccontarne la storia, se con storia non intendiamo solo una serie di avvenimenti documentati e datati, e nemmeno chi ha grandi conoscenze dell'argomento con grandi capacità comunicative sarebbe in grado di farlo, perché la Massoneria ha ben altra sostanza.

Sarebbe come voler far capire attraverso uno scritto che cos'è la guerra a chi non l'ha vissuta, subita o combattuta, e pertanto qualunque libro si legga circa la Massoneria, anche il migliore e il più efficace dal punto di vista descrittivo, non riuscirà mai a fornire una sua immagine e un'idea rispondente alla realtà. È praticamente impossibile comunicare e trasferire ad altri alcuni suoi aspetti peculiari: la capacità di evocare sentimenti, sensazioni, passioni, ansie, timori, a meno che chi legge non abbia vissuto o non viva lui stesso l'Istituzione. La sua componente esoterico-spirituale è infatti impenetrabile e non comprensibile se non attraverso la fase iniziatica, e altrettanto impossibile sarà rendere gli altri partecipi della nuova esistenza, della consapevolezza dei traguardi raggiunti e raggiungibili: la percezione di una possibile illimitata libertà intellettuale, la coscienza di un'avvenuta trasformazione interiore, di una nuova capacità di relazionarsi con il mondo, e soprattutto con il nostro trascendente, l'acquisizione di una serenità pur nella lotta continua della ricerca, il saper trasmettere ad altri i tanti dubbi e le poche certezze della vita.

Allora chi si accinge a leggere della Massoneria dovrà accontentarsi di un excursus storico finalizzato a conoscerne la parte esteriore, formale, ma pur sempre importante per avvicinarsi e fare la conoscenza di un mondo che non s'immaginava potesse

esistere, conoscendo e valutando la sua dimensione politico-sociale e niente di più; del resto se così non fosse non ci sarebbe più alcuna differenza tra l'iniziato e non.

Lo scopo di queste pagine è pertanto quello di far capire a chi legge la portata storica del fenomeno Massoneria, il suo pensiero e i suoi valori, evitando fraintendimenti sulle sue origini e soprattutto sui suoi scopi; quello che ci anima è anche il desiderio di far capire la sua reale identità, il peso secolare della sua tradizione e la sua modernità nel rispetto della tradizione stessa.

La Massoneria è un'associazione esoterica nota anche come "Libera Muratoria" o "Arte Reale" e i suoi affiliati sono noti come "Liberi Muratori", "Figli della Vedova", "Frammassoni" o più semplicemente sono noti con il termine con il quale amano chiamarsi tra di loro: "Fratelli", i quali si promettono solennemente e reciprocamente solidarietà al momento dell'iniziazione, quella solidarietà che scaturisce dalla condivisione dei medesimi convincimenti morali ed esistenziali che da secoli li caratterizzano.

È bene, però, dire subito che nessuna organizzazione, in Italia e nel mondo, ha la prerogativa esclusiva di fregiarsi dell'etichetta di Massoneria perché questo termine non è coperto da copyright. Ciò ha favorito il proliferare di Obbedienze che si sono autonome massoniche, ma che non hanno niente a che vedere con le due più significative Obbedienze nazionali attuali: quella del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani (G.O.I.) che nacque nel 1859, e quella della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Accettati Liberi Muratori (A.L.A.M.), detta di Piazza del Gesù dal nome della primitiva sede. La Gran Loggia d'Italia, che oggi ha la sua sede in Palazzo Vitelleschi a Roma, nacque da una scissione avvenuta nel 1908 all'interno del G.O.I.

Nel 1992 il magistrato di Palmi, Agostino Cordova, avviò un'inchiesta per una sospetta connivenza tra Massoneria e mafia. Ovviamente l'inchiesta ebbe all'inizio una notevole risonanza tra l'opinione pubblica, fu opportunamente rappresentata dai media e in un assordante silenzio finì con un nulla di fatto dopo otto anni d'indagini e ottocento faldoni riempiti. L'allora Gran Maestro del G.O.I., Giuliano Di Bernardo, aspramente criticato dai Fratelli durante la Gran Loggia del 1993 per come aveva ge-

stato il difficile momento della Massoneria Italiana, abbandonò l'Istituzione e fondò in un solo giorno una nuova Obbedienza massonica, la Gran Loggia Regolare degli Antichi Liberi e Accettati Muratori d'Italia (G.L.R.I.), che vanta il prestigioso riconoscimento della Gran Loggia Unita d'Inghilterra ed è ancora presente sul territorio nazionale con circa tremila affiliati.

L'11 ottobre 2003 in un'intervista al quotidiano "Repubblica", Gustavo Raffi, Gran Maestro del G.O.I., rilasciò questa dichiarazione: «Un giorno un magistrato mi convocò in qualità di esperto, voleva avere da me notizie di una loggia su cui stava indagando. Vidi le carte e mi venne da ridere. Dissi: guardi, questa non è una Massoneria, questa è la banda del buco.»² Questi esempi per dimostrare come sia molto facile fondare un'associazione che si onora del titolo di Massoneria, talvolta con i crismi della regolarità come nel caso della G.L.R.I., ma talvolta queste neonate e autodefinitesi massonerie sono partorite con scarso o nullo interesse latomistico e sociologico e hanno altri scopi, se non criminosi quanto meno lobbistici e affaristici, sicuramente estranei agli scopi e ai principi veri della Libera Muratoria. Il rapporto Eurispes del 2004 ci ha informato che sul territorio italiano ci sono un centinaio di Grandi Logge e di conseguenza di Grandi Maestri, con circa cinquantamila affiliati, ma solo poco più di ventimila fanno parte del G.O.I., poco più di diecimila sono gli aderenti alla Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., e circa tremila sono gli associati alla G.L.R.I. Solo queste sono le più rappresentative Obbedienze sul territorio nazionale con riconoscimenti ufficiali e rapporti internazionali. Ecco allora che la gente comune, forse in buona fede, gli organi istituzionali spesso con poca buona fede, avvalendosi di questa miscelanea massonica approfittano per mettere in evidenza aspetti deviati e delittuosi facendo di ogni erba un fascio. È quindi necessario distinguere le "deviazioni della Massoneria", cosa sempre possibile come ci ha insegnato la storia della loggia "Propaganda 2" di Licio Gelli, più comunemente nota al pubblico come "P2", dalle deviazioni che niente hanno a che vedere con la Massoneria ufficialmente riconosciuta, ammesso che esi-

² www.repubblica.it/2003/i/sezioni/politica/gelli/raffi/raffi.html.

stano dal momento che proprio l'ultima indagine di Cordova dopo otto anni non partorì nessuna ipotesi di reato e fu archiviata con un nulla di fatto.

Ecco perché a me, massone, piacerebbe etichettarmi in maniera diversa e vorrei che obbligatoriamente alle massonerie si desse anche un cognome, oltre che un nome così generico che le accomuna ma non le identifica. Chi fa parte del G.O.I. risponde, come iscritto, delle attività che svolge questa Obbedienza, e non può essere accomunato nemmeno con eventuali illecite attività di uno o più singoli iscritti perché questi non sono massoni, ma solo quotizzanti che non hanno capito e interiorizzato il vero segreto della Libera Muratoria. Troppo spesso si mette sullo stesso piano una pseudo Massoneria nata al servizio di specifici interessi, e il G.O.I., i suoi ventimila iscritti e la sua peculiare storia risorgimentale e repubblicana. Questo concetto fu mirabilmente espresso dal Gran Maestro Lino Salvini nel 1976 in occasione della ricorrenza del XX Settembre: «La Massoneria accoglie nelle sue fila uomini di tutte le razze, di tutte le religioni, di tutte le tendenze politiche e ne compie il magico affratellamento. Essa non risponde di eventuali errori che, separatamente, qualcuno può commettere, come, direttamente, non partecipa alle azioni di quei Fratelli che, uscendo allo scoperto, a costo di personali sacrifici, danno corpo ai suoi insegnamenti e fanno costruire la storia. Il XX Settembre resta patrimonio di questa realtà e di tali sacrifici».